

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
16 febbraio 2020

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile:
Domenico Mugnaini

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli
Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

il CORSIVO

Il coronavirus è stato isolato - per la prima volta in Europa - in Italia, allo Spallanzani. Istituto che porta il nome di Lazzaro Spallanzani (1729-1799), il «principe dei biologi», membro della Royal Society, ritenuto il massimo scienziato della sua epoca; fra parentesi, un sacerdote. Un traguardo scientifico, quello che le cronache oggi ci consegnano, che quindi dovrebbe farci riflettere - magari con orgoglio e senza quell'esterofilia banalotta da provinciali per cui «eh, all'estero sì che son bravi, mica come noi» - sulla nostra identità italiana (e cattolica).

G.G.

INFILTRAZIONI MAFIOSE NEL NOSTRO TERRITORIO?

DI MICHAEL CANTARELLA

Le inchieste delle guardie di finanza, coordinate dalla procura di Prato in collaborazione con la direzione antimafia di Firenze, che hanno causato decine di perquisizioni in giro per la Toscana, ma in particolare in Valdarno e Valdera, fanno tremare le vene ai polsi. L'iniziativa degli inquirenti si colloca in quadro già chiaroscuro delle possibili infiltrazioni di cosa nostra e di altre organizzazioni di stampo mafioso nel cuore del nostro territorio.

I fatti dei giorni scorsi hanno infatti messo in luce un sistema di riciclaggio che sembrerebbe includere alcune aziende del territorio, che a vario titolo, anche inavvertitamente, sono venute a contatto con alcune mele marce. Ovviamente siamo sicuri che dopo gli accertamenti di rito verrà chiarita l'estraneità rispetto a questi fatti, ma la domanda che emerge mese dopo mese, inchiesta dopo inchiesta è: il Comprensorio del cuoio e la Valdera possono essere pensati come territori perfettamente impermeabili agli affari delle



organizzazioni criminali? La risposta sembra essere «non più».

Questa evidenza sembra scontrarsi con la «distrazione» di una classe politica troppo impegnata in altre occupazioni e in quelli che appaiono, talvolta, come meri giochi di potere. Vogliamo un esempio? In casa Pd, pochi giorni fa, e in pratica in contemporanea con l'uscita della notizia della maxi inchiesta di Firenze, ecco che arriva la storica dimissione del segretario provinciale Sonetti, passato nelle file di un altro partito. Un tempismo perfetto. Oppure, in casa Lega o centrodestra, si nota una certa mancanza di dibattito o di proposta, un ragionamento, uno spunto sui temi delle giustizia e della legalità. L'impressione è quella di un vuoto insopportabile, sovrastato da un chiacchiericcio da bar che nulla ha a che vedere con uno dei temi fondamentali che dovrebbe interessare un territorio e lo sviluppo del suo futuro, nell'arco di tutte le forze sociali e politiche.

E anche come Chiesa dovremmo usare più coraggio e rispondere con forza a queste drammatiche evidenze. Un lavoro pastorale che forse potrebbe essere più incisivo, vista la bella attività dell'associazionismo cattolico proprio in questi ambiti e l'impegno diretto di alcuni nostri sacerdoti sulla frontiera della giustizia.

Ordinato questa domenica dal vescovo a Perignano

Tommaso Giani, un nuovo diacono per la nostra chiesa

DI FRANCESCO FISONI

La Chiesa di San Miniato ha un nuovo diacono. Si tratta di Tommaso Giani, 37 anni, originario di Pontedera, che verrà ordinato questa domenica 16 febbraio nella chiesa parrocchiale di Perignano da monsignor Andrea Migliavacca.

Don Tommaso, laureato in scienze politiche, un passato da giornalista professionista, è cresciuto negli scout, che gli hanno trasmesso, ci dice, «una fede impastata di umanità, di impegno, di avventura e di viaggi con lo zaino».

Un giovane arrivato nella nostra diocesi da Pavia, dove stava facendo il suo percorso di seminarista insieme al vescovo Andrea. A chi gli chiede qualcosa di sé racconta che la sua più grande passione è pedalare «soprattutto nelle grandi città, con una bici pieghevole che mi porto dietro ovunque. Ma mi piace anche moltissimo leggere. Le mie letture più assidue sono il vangelo e i quotidiani, che divoro in quantità industriale per cercare fra le pieghe delle notizie, storie di speranza da approfondire, diffondere e incontrare».

Siamo andati a trovarlo per un'intervista che ci racconti un po' più da vicino qualcosa di lui.

Come e quando è arrivata la chiamata del Signore?

«La scelta di diventare prete è stata ispirata dall'incontro con don Andrea Gallo, a Genova. Ho vissuto nella sua comunità di accoglienza gli anni dell'università. Ho vissuto una messa in cui invece che sulle panche ci si radunava in cerchi concentrici intorno all'altare. Una messa in cui la preghiera dei fedeli durava mezz'ora, piena di testimonianze di vita e di autenticità. E al termine della quale ci si spostava in sala da pranzo per continuare a stare insieme fra pastasciutte, barzellette e riflessioni. Di quella messa mi sono innamorato».

Quali sono state le figure che maggiormente hanno influito sul tuo percorso umano e cristiano?

«Negli anni trascorsi con don Gallo ci sono state altre persone che mi hanno insegnato tantissimo, dentro la comunità. Cito fra gli altri Domenico Cataldi, un rampollo di famiglia nobile che ha lasciato tutto per dedicarsi anima e corpo a don Andrea e al suo sogno di accoglienza per tutti. Ma anche don Federico Rebori, il parroco-contadino che ha accolto don Gallo mettendogli a disposizione i locali della canonica dove è nata la comunità. E Liliana Zaccarelli, la mamma della comunità, esempio di dedizione e di forza di volontà infinite».

«Diaconia» in greco significa «servizio», come sogni di declinare il tuo servizio all'interno della Chiesa?

«In accordo col vescovo spero di continuare sul percorso di vita che sto seguendo attualmente in diocesi, dando l'anima per gli adolescenti delle scuole superiori,



mettendomi a disposizione delle parrocchie, e condividendo il tetto con i più poveri della città».

Recentemente un amico sacerdote mi confidava di essersi trovato in treno, in un vagone di tifosi romanisti diretti a Genova per la partita con la Sampdoria. Questo sacerdote mi parlava del suo profondo senso di smarrimento al momento in cui si è chiesto: «Cosa ho da dire io, come credente in Cristo, a queste persone? Quale annuncio fare?». Il suo avvilito nasceva dal percepire con chiarezza due mondi paralleli, impossibilitati a incontrarsi in una «grammatica» condivisa. Se parto da questa lunga premessa è perché tu sei tifoso, guarda caso, proprio della Samp, che segui nelle domeniche casalinghe a Marassi. Ebbene, come uomo di Chiesa, mi domandavo se la tua esperienza rispetto a una «regione di frontiera» come questa, non sia profondamente differente? Quali ammaestramenti potremmo trarne in un'ottica di evangelizzazione?

«La mia esperienza nella curva, o meglio nella gradinata, della Sampdoria è un polmone di spiritualità. La gradinata è per me una straordinaria palestra di relazioni umane, con tante persone fra loro

diversissime che si ritrovano vicine e abbracciate ogni domenica: dall'animatrice dell'Azione cattolica al ragazzone pieno di tatuaggi. Io sono lì prima di tutto perché in gradinata ci sono cresciuto. Sono uno di loro, certo con le mie peculiarità. Quest'anno per esempio sto regalando quintalate di focaccia di Recco a tutti i tifosi ospiti che vengono in trasferta a Genova. Una mossa un po' da pirata, che spiazza, ma la polizia mi lascia fare e i tifosi avversari ringraziano. Un piccolo seme di vangelo in un mondo dove a volte la rivalità è vissuta in modo esagerato».

Hai già una grande esperienza nell'animazione e conduzione di gruppi giovanili. Sei inoltre insegnante di religione nella scuola superiore. Come si fa a essere credibili agli occhi dei ragazzi di oggi? C'è una ricetta per avvicinarli e appassionarli a un "discorso di senso"?

«Penso che per poter comunicare ai ragazzi, questi vadano in primo luogo ascoltati. Cosa ascoltano? Di cosa parlano? A cosa si appassionano? Provare a parlare la loro lingua, essere coerenti con ciò in cui si crede, trovare un terreno comune. Solo così può consolidarsi un rapporto, e loro possono capire quanto gli vuoi bene, e appassionarsi dei tuoi stessi sogni. Ma il primo passo verso di loro dobbiamo farlo noi educatori, anche se costa fatica e ci mette in discussione».

Ci parli un po' della tua recente esperienza al Centro di accoglienza notturno di Santa Croce?

«È una esperienza che mi sta salvando la vita. Quella di una dimensione abitativa condivisa nel segno dell'accoglienza è uno dei punti fermi della mia vocazione. Avevo bisogno di rinsaldare le mie radici. Ringrazio il vescovo e don Armando per avermi fatto questo regalo. Abitare con i più poveri, e mescolarsi con loro, è una bussola preziosa per non perdere la strada del vangelo».



Serra Club di San Miniato

venerdì 21 febbraio 2020

ore 21.30

San Miniato, Aula Magna del Seminario

**La fede non è un'idea
ma un incontro**

relatore

S.E.R. Mons. Fausto Tardelli

vescovo di Pistoia



Incontro aperto a tutti,
promosso dal Serra Club di San Miniato

Aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa (17-24 agosto)

Una tappa importante del cammino verso il Giubileo della diocesi (5 dicembre 2022), nel quarto centenario dalla sua fondazione, sarà il pellegrinaggio in Terra Santa che il nostro vescovo guiderà dal 17 al 24 agosto prossimi. L'itinerario partirà da Betlemme e attraverserà i luoghi principali della vita di Gesù, luoghi in cui tutto parla dell'Alleanza tra Dio e l'umanità.

Da Betlemme ci inoltreremo nel deserto, con una prima sosta nei pressi del monastero ortodosso di San Giorgio in Koziba, abbarbicato alla parete del Wadi Kelt: secondo la tradizione qui soggiornò il profeta Elia durante il suo viaggio al Sinai; qui San Gioacchino pianse la sterilità della moglie Anna e qui un angelo gli annunciò il concepimento di Maria. Quindi ci sposteremo verso il sito di Qasr El Yahud, sul Giordano, luogo che ricorda il Battesimo ricevuto da Gesù per mano di Giovanni il Battista, passando per la piana di Gerico. Rientrati a Betlemme visiteremo la Basilica della Natività e le grotte sotto la chiesa di Santa Caterina, quella di San Girolamo e a quella dei Santi Innocenti. Il giorno successivo sarà la volta di Gerusalemme: ci sposteremo in località Betfage, per ricordare l'ingresso messianico di Gesù nella Città Santa. Da una terrazza panoramica godremo di una meravigliosa vista sulla città vecchia. Raggiungeremo a piedi la chiesa del Pater Noster, costruita sui resti della basilica costantiniana di Eleona, e il Dominus Flevit, dove ricorderemo il pianto di Gesù



davanti sulla città che non ha riconosciuto la visita del Salvatore. Ad Ain Karem sosteremo nel santuario dedicato alla Visitazione. Il giorno successivo sarà dedicato alla meditazione sul Giovedì Santo. Rileggeremo il racconto del vangelo di Marco percorrendo i santuari del Monte Sion. Partiremo dal Cenacolo, la sala dell'ultima cena di Gesù, e termineremo le visite alla chiesa di S. Pietro in Gallicantu. Raggiungeremo poi la base del Monte degli Ulivi, dove visiteremo la Grotta dell'Arresto, la Tomba della Madonna e la Basilica del Getsemani.

Col nuovo giorno, come gli antichi pellegrini, seguiremo la

Via Dolorosa, partendo dalla Porta dei Leoni e attraversando il quartiere arabo, visiteremo la chiesa di S. Anna e la piscina probatica. Da qui faremo alcune soste lungo la Via Crucis: alla Chiesa della Flagellazione e al Museo Francescano; alla 7° e alla 9° stazione (dove si trova il patriarcato copto); al Monastero Russo dedicato a S. Alessandro Nevski, dove si trova una soglia che, a parere di alcuni archeologi, può essere messa in relazione con l'antica porta delle Mura di Gerusalemme che Gesù ha varcato per salire al Calvario. Finalmente raggiungeremo la Basilica del Santo Sepolcro (detta dell'Anastasis, Resurrezione) per una visita dettagliata di tutte le sue cappelle, che ospitano le tante chiese d'oriente che nei secoli hanno ivi costruito i propri altari: armeni, copti, greci, latini e siriani. Nel pomeriggio, passeggiata nel quartiere armeno. Il viaggio proseguirà in Galilea, attraversando la valle del Giordano. Visiteremo il monte della Trasfigurazione e la città di Nazareth, dominata dalla massiccia basilica dell'Annunciazione, visibile da qualsiasi punto della città e costruita sull'antica planimetria della chiesa crociata. Visiteremo anche la chiesa di San Giuseppe

e la sua grotta, identificata come la bottega di Giuseppe.

L'ultimo giorno del pellegrinaggio sarà dedicato al Lago di Tiberiade, sulle cui rive sorgono numerose località in cui fu attivo Gesù, tra le quali Cafarnaon, un semplice villaggio di pescatori che divenne il centro del suo ministero in Galilea. Faremo una sosta in località

Tabgha, area legata all'episodio della Moltiplicazione dei Pani e dei pesci e del Primato di Pietro. Attraverseremo il lago in battello e raggiungeremo il sito archeologico di Korazin e la collina dove avvenne il discorso delle Beatitudini. La mattina prima del volo che ci riporterà in Italia, faremo un'ulteriore escursione verso Haifa sul Monte Carmelo per visitare la Grotta di Elia e il santuario del Mukraka.

Le iscrizioni sono aperte fino al 25 marzo. L'acconto di 400 euro dovrà essere versato all'atto dell'iscrizione che potrà essere effettuata presso la curia vescovile di San Miniato o mediante bonifico bancario (Diocesi di San Miniato - Crédit Agricole - IBAN: IT68S0623071150000046476703

- causale: TSSAN MINIATO) e comunicazione via mail all'indirizzo roberta.botti@diocesisanminiato.it. L'acconto di 400 euro dovrà essere versato entro il prossimo 25 marzo e il saldo entro giugno. La quota di partecipazione è di euro 1.360. Con l'acconto va versata l'eventuale quota assicurazione integrativa spese mediche, l'eventuale assicurazione annullamento viaggio e la quota per l'eventuale camera singola. Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito della Diocesi nella pagina dedicata al Pellegrinaggio.

Fonte: Segreteria Pastorale della Diocesi di San Miniato

Domenica 16 febbraio - ore 11: S. Messa conviviale in parrocchia a chiusura della Visita Pastorale. **Ore 17:** S. Messa a Perignano con l'ordinazione di un diacono.

Lunedì 17 febbraio - ore 10: Udienze. **Ore 19:** Collegio dei Consultori.

Martedì 18 febbraio: Relazione all'incontro con i preti a Castello di Urto (CO).

Mercoledì 19 febbraio: Visita a LineaPelle a Milano. **Ore 21,30:** Preghiera con la Comunità Magnificat a Marti.

Giovedì 20 febbraio - ore 10: Ritiro mensile del clero. **Ore 19:** S. Messa al Seminario di Firenze. **Ore 21,15:** Incontro diocesano per i giovani nella chiesa di Santa Cristiana in Santa Croce s/Arno.

Venerdì 21 febbraio - ore 11: Udienze. **Ore 17:** Udienze. **Ore 19,45:** Conviviale con il Serra Club. **Ore 21,15:** Incontro con gli operatori pastorali dell'Unità Pastorale di Fucecchio, nell'ambito della Visita Pastorale.

Sabato 22 e domenica 23 febbraio: Ultimi due giorni dell'Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo, a Bari, con la presenza di Papa Francesco.

All'eremo di Agliati incontro sui Salmi, «vie dello Spirito»

«Mentre camminavo incontro al mio Signore/ ho attraversato il giardino dei Salmi»: con questi versi di questa semplice poesia, «Il Giardino dei Salmi», accompagnata da un'immagine di Marc Chagall, è iniziato il quinto sabato di «ricerca spirituale» delle «Vie dello Spirito» sabato 8 febbraio nell'eremo di San Martino ad Agliati.

A farci partecipi della sua riflessione è stata Mariangela Nencioni, conosciuta per la sua tesi sui Salmi. Tutto l'intervento è stato importante e Mariangela ci ha consegnato esaurienti coordinate storiche, teologiche e linguistiche sui Salmi, argomento della serata. Ma senza ombra di dubbio il messaggio della Nencioni ha voluto essere risposta ad una domanda: «Come si fa ad entrare in relazione con i Salmi?». È vero... li possiamo imparare a memoria, anche solo alcuni versetti, li possiamo cantare, rileggere. Ma quello che ci è stato proposto sono tre metodi che potranno costituire esercizio pratico per ognuno di noi.

«Ciascuno di voi può comporre il salmo 151. Si leggono i salmi, si coglie qualcosa che ci tocca il cuore, si scrive e si mette insieme per comporre il salmo». Nessuno infatti ci vieta di comporre un salmo che ci parla di Dio: «Tu sei mia difesa, Tu sei mia gloria, Tu sei giudice giusto, Tu sei il re, Tu sei il mio sostegno, Tu sei il giusto, Tu sei il mio Signore». Ognuno, è vero, può comporre il suo.

«Un altro modo che vi propongo è quello di parafrasare il Salmo» che, certe volte, usa un linguaggio che non è proprio adatto a noi. Non si tratta, tuttavia, di cambiarne il significato ma di renderlo più adatto al modo in cui parliamo noi. Un esempio ce lo dà la stessa Mariangela: «Io ho parafrasato il Salmo 50, da "Pietà o Dio secondo la tua Misericordia, nel tuo grande amore cancella il mio peccato" a "Guardami con amore o Dio perché tu sei misericordia e, poiché tu sei amore, non tener conto del mio peccato ma del tuo amore"».

Il terzo modo è quello di prendere un versetto, girarci intorno e allargarlo fino a scrivere cose diverse ma partendo da lì, a cerchi concentrici. Qualcuno ha fatto qualcosa di simile con il vangelo delle Beatitudini: da «Beati i poveri in spirito» è arrivato a «Felici i poveri in spirito, perché sono felici con niente e per tutto, perché non possiedono niente e hanno tutto in dono, perché il loro cuore è aperto a Dio e ai fratelli e non è chiuso in sé».

A conclusione di questo primo momento della giornata l'invito di Padre Benedetto: «d'ora in poi ognuno componga i suoi Salmi, con i suoi sviluppi, il suo collage, le sue parafrasi, le sue adorazioni». E dopo la pausa tisana tutti nel piazzale a fare una grande danza, un ballo ringraziando Dio per quello che ci ha donato oggi: una luce sui Salmi, una luce sulla Misericordia di Dio.

Francesco Sardi

Capannoli intitola una piazza all'«abate buono»

Capannoli ha voluto rendere omaggio all'abate Luigi Brucalassi, che guidò la parrocchia dell'abbazia di San Bartolomeo dal 1952 al 1968. Amico dei poveri, molti ancora ricordano don Luigi per le sue visite alle famiglie in difficoltà e l'aiuto che donava loro devolvendo il proprio stipendio di insegnante di religione. Alla cerimonia di intitolazione della piazza, che ospiterà un parcheggio per auto e scuolabus nei pressi della nuova scuola primaria Rodari, erano presenti il sindaco Arianna Cecchini, il vescovo Migliavacca, il parroco don Roberto Malizia, i bambini delle scuole e alcuni ragazzi degli anni '60, membri del gruppo giovanile di don Brucalassi, che hanno ricordato la figura e l'opera di questo sacerdote. In molti ricordano la sua tonaca consumata e il suo viaggiare in Vespa, nonostante i problemi di salute. «Ho sentito molto parlare di lui - ha detto il sindaco Arianna Cecchini - Non l'ho conosciuto personalmente ma dai racconti dei capannolesi so che era una persona che sapeva far del

bene alla comunità. Abbiamo voluto intitolare a lui questa piazza proprio perché si trova accanto a una scuola primaria e i semi dei valori di don Luigi, come la solidarietà e la fratellanza, vanno gettati da piccoli». La dirigente scolastica Lidia Sansone ha parlato del lavoro svolto in classe dai bambini: «Gli alunni della primaria Rodari hanno studiato in classe con le insegnanti chi fosse l'abate don Luigi Brucalassi. Alcuni allievi hanno realizzato un cartellone, altri hanno letto piccoli pensieri sulla figura di questo sacerdote. È importante conservare la memoria storica per le nuove generazioni». Il vescovo Andrea ha preso la parola sottolineando come «i segni della memoria di don Brucalassi permettano di fare del bene anche oggi, perché l'attenzione verso i poveri e i meno fortunati può davvero cambiare il mondo. L'educazione dei piccoli - ha detto - è importante anche attraverso il ricordo di sacerdoti come questo e del loro operato».



VOLA LA PAGINA FB DELLA DIOCESI

Con discrezione e sobrietà, la pagina Facebook dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della nostra Diocesi ha superato la settimana scorsa i 2000 like, attestandosi al momento in cui scriviamo a 2025 «mi piace», con 2081 persone che complessivamente seguono il profilo. Un risultato di tutto riguardo per una pagina che ha iniziato a pubblicare nell'ottobre del 2017. Per dare una misura del risultato raggiunto, basti riflettere sul fatto che pagine di diocesi ben più grandi e popolate della nostra, non raggiungono la soglia delle 2000 persone al seguito. La nostra pagina è diventata nel tempo un punto di riferimento che si affianca al settimanale in cartaceo, facendo al contempo da specchio alla pagina internet ufficiale della diocesi. Sulla bacheca vengono infatti pubblicati, con cadenza quasi quotidiana, gli annunci relativi agli eventi più importanti che si tengono in diocesi, brevi commenti ai fatti più significativi della nostra Chiesa locale, repertori fotografici degli appuntamenti di spicco con una particolare attenzione all'agenda e agli impegni del vescovo. La pagina è altresì diventata punto di riferimento anche per le testate locali, che sappiamo seguono e prestano un occhio di attenzione agli aggiornamenti pubblicati. Nelle ultime settimane la pagina ha visto impegnare il seguito e il gradimento grazie ad una fittissima serie di appuntamenti culturali e pastorali che hanno interessato la nostra diocesi.

Un libro sul Senegal, terra dell'accoglienza

Venerdì 7 febbraio si è tenuta a Santa Croce sull'Arno, presso il Centro Giovanni XXIII (piazza Matteotti) la presentazione del nuovo volume fotografico di Tommaso Tancredi e Lorenzo Fiorini, «Senegal, la terra dell'accoglienza», un viaggio attraverso le molteplici facce della convivenza religiosa in Senegal, pubblicato dal Movimento Shalom. Dopo i saluti del sindaco Giulia Deidda e del parroco don Donato Agostinelli sono intervenuti Tommaso Tancredi e Lorenzo Fiorini, autori del libro, Nico Giusti, vicepresidente del Movimento Shalom, Adama Gueye, Presidente dell'Unione delle associazioni senegalesi in Italia e presidente onorario dell'Associazione Cossan. Le conclusioni sono state fatte da don Andrea Pio Cristiani, fondatore del Movimento Shalom. «Il Senegal è un paese che ci è vicino – ha dichiarato don Andrea – e verso il quale siamo debitori per le tante braccia donate a lavorare nelle nostre fabbriche, con forza, dedizione, competenza ed onestà. La loro fedeltà alla religione islamica stupisce la nostra società ormai ampiamente secolarizzata. Interpreti di un Islam gentile sono aperti al dialogo e all'incontro coinvolgendo sempre Shalom anche per le loro feste religiose». Quello sul Senegal è un bellissimo album fotografico realizzato da Tommaso Tancredi e Lorenzo Fiorini che racconta attraverso le immagini la convivenza concreta e il dialogo tra cristiani e musulmani. Il volume è disponibile presso la sede del Movimento Shalom e online sul sito www.movimento-shalom.org

I NOSTRI TOUR, Santa Maria a Monte fra storia e leggenda

DI ANTONIO BARONCINI

Stiamo percorrendo il lungo e dritto stradone che da Santa Croce porta verso Pontedera. Una grande rotonda segna la fine di questa strada e diversi cartelli indicano varie direzioni. Prendiamo quella che ci conduce a Santa Maria a Monte. Appena fuori dal giro della rotonda, appare grande e in netta evidenza, il cartello segnaletico di questa località. Abbiamo con noi una vecchia guida turistica molto particolareggiata. La consultiamo al nome *Castrum Sanctae Mariae ad Montem* e ci dice: «Sembra disegnata per rappresentare l'archetipo (primo esemplare assoluto ed autonomo) di borgo medioevale toscano così custodito nell'immaginario collettivo. Ad attorcigliarsi per il paese c'è una strada che genera un'affascinante forma a spirale verso l'alto. Le casette, di cui alcune con colorate facciate, si accatastano l'una sull'altra senza lasciare spazi vuoti, come se sentissero il bisogno di un contatto fisico tra loro. In questo modo, guardando da lontano, pare proprio che la collina su cui l'abitato sorge, abbia una regale corona sulla testa: l'area archeologica della Rocca». Alziamo lo sguardo e la fotografia descritta dalla guida è perfetta: sembra un quadro riportato, nelle sue forme e nei suoi colori, da una pittura in stile macchiaiolo, eseguita da una grande mano esperta, guidata da un sensibile ed impressionante animo artistico. Arriviamo a piedi, dopo una ripida salita, nel centro storico della cittadina, raccolto intorno ad un bel piazzale, da cui la nostra vista, come da un balcone, spazia sulla vasta pianura dell'Arno.

La storia dell'uccellino di piazza

È una mite mattina autunnale: un solicello riscalda ancora l'aria ed una lieve brezza accarezza i nostri volti. Su una panchina, un signore sta leggendo un quotidiano. Mi avvicino e lui per primo mi porge il saluto mattutino. «È un turista?». «Sì e no, risponde. Sono un turista che cerca di riportare sulla stampa caratteristiche ed impressioni di questo borgo, che, dal primo impatto, mi appare storicamente ed artisticamente, interessante». «Se vuole, continua il sig. Aurelio, questo è il suo nome, le vorrei dare alcune notizie». «Certamente», mi dica. «La conosco la storiella dell'uccellino di Piazza? È il racconto popolare locale che narra storia, arte, folklore, tradizioni di Santa Maria a Monte». «Ho trovato la mia guida ideale! mi racconti». «Anna era una dolce bambina di dieci anni. Una mattina il babbo le disse: "Cara non c'è soluzione, dobbiamo trasferirci in Florida da tua sorella". "Non voglio andare via", pensò la Anna sconvolta. Corse, piangendo in Piazza della

Chiesa per toccare il bassorilievo che riproduce l'uccellino di Piazza e come le raccontava il babbo, per i santamariamontesi, chi lo toccava faceva ritorno a casa. Anna lo toccò ed implorò gli chiese: "Ti prego! Babbo e mamma vogliono partire per l'America. Fammi ritornare qua dai miei amici!". L'uccellino subito spiccò il volo: "Finalmente! Era ora che qualcuno si decidesse a esprimere un desiderio autentico! Per 1500 anni murato a S. Maria a Monte! Ora tocca a me viaggiare. E te Anna, non essere triste, goditi l'America!". L'uccellino volò via verso la Francia. Visitò Parigi, la torre Eiffel, la piramide del Louvre, ma più che voleva dimenticare S. Maria a Monte, più gli ritornava in mente. "Ecco signore, interruppe Aurelio, ora la storiella racconta perché all'uccellino veniva sempre in mente il suo paese. Andiamo nel palazzo comunale, è qui davanti a noi, e prendiamo il dépliant dove è riportata la storiella e leggiamola. Troverà la descrizione della nostra cittadina". "L'uccellino di Piazza Si ricordò di quando nel Medioevo, nato come feudo dei Vescovi di Lucca, era il più saldo castello della Toscana, munito com'era di tre cerchia di mura con impianto a spirale. Ripensò alle volte che fu salvato dai cunicoli che, formando una vera e propria città sotterranea, consentivano di agire di nascosto dai nemici. Oppure delle melodie che col liuto Vincenzo Galilei, padre di Galileo, faceva risuonare per le viuzze del paese. "Ho udito anche Giosuè che declamava le sue Odi!" pensò riferendosi ai tre anni in cui i Carducci abitarono a Santa Maria a Monte. Quanti cambiamenti aveva visto: la casa dei Carducci, ormai museo, ospitava la mostra pittorica Tenero Gigante, che Antonio Possenti aveva eseguito ispirandosi ai sonetti del poeta. La Rocca, il punto più alto, era stata convertita in Parco Archeologico: 2000 anni di storia fra tracce etrusche, i resti della antica Pieve e testimonianze del fortilizio fiorentino. Si fece forza e iniziò a batter le ali con veemenza verso il paese. "Questa è la mia casa!", esclamò non appena la rivide adagiata sul mezzo colle. "Pare raggomitolata come una gatta (che paura!) assopita su una poltrona!" Avvicinandosi non credette ai suoi occhi: "Anna!" gridò. La riconobbe subito... ormai era una donna: portava un cesto fiorito sulla testa. "La Processione delle Paniere in onore della Patrona, la Beata



Diana!" cinguettò. Era il Lunedì di Pasqua! È subito, con il cuore ricolmo di gioia, una lacrima gli scivolò giù cadendo sul volto di Anna». «Aurelio grazie. Ormai sei la mia guida: mi accompagni in questi luoghi, così amati dall'uccellino di Piazza?», chiese gentilmente e con spirito ormai amichevole.

Una passeggiata in centro

Alla nostra sinistra, inizia la mia guida, vi è il piccolo oratorio, edificato nel 1498 che il popolo di S. Maria a Monte, scampato da una pestilenza, dedicò alla Madonna delle Grazie ed in seguito anche a San Rocco. Oggi questo luogo raccoglie le spoglie dell'amatissimo canonico don Lelio Mannari, proposto dell'Insigne Pieve Collegiata di San Giovanni Apostolo ed Evangelista dal 1959 al 1981. Figura di notevole spessore umano e culturale, come ricordò il sindaco Ilaria Parrella, all'inaugurazione della piazza antistante alla Collegiata, dedicata al canonico Lelio, fervido appassionato ricercatore della storia del territorio. È stato per 22 anni un vero e proprio punto di riferimento sia per i fedeli, amati con amore schietto e paterno, sia per i giovani studenti che dalle Università accorrevano alla porta della canonica per essere aiutati nelle traduzioni di documenti dal latino». Andiamo sul punto più alto del borgo, zona detta della Rocca, dove si trova un importante sito archeologico. Aiutati dalla mia guida cartacea e ben particolareggiata, gustiamo ciò che ci indica: questa zona è stata interessata, a partire dal 1984, da una campagna di scavo che ha

evidenziato la presenza di un insediamento comprendente una pieve alto medioevale con cripta del VIII-X secolo d.c. e strutture sepolcrali annesse, che racchiudono numerose tracce di fomi di fusione campanari del periodo XI-XIII sec. Inoltre l'area è delimitata dai resti delle strutture fortificate di epoca lucchese e da una cisterna medioevale. Riscendendo verso la Collegiata, percorriamo le stradine e costeggiamo i tre giri delle mura, ammirando le case che si affacciano, a strapiombo, sulla strada sottostante. Appaiono evidenti, lungo questo percorso, le tracce del sistema difensivo medioevale, caratterizzato «da porzioni di mura di fortificazione incastrate fra le case, volte e archi di passaggio, case-torri che si evidenziano per la loro altezza». Vediamo l'antico Palazzo del Podestà, oggi di proprietà privata, con adiacente la Torre dell'Orologio e il campanile della chiesa Collegiata. Giungiamo davanti questa chiesa, la cui facciata è caratterizzata da un ricco portale in pietra serena. Nell'interno, ad un'unica navata si conservano alcune opere quattrocentesche, tra cui il fonte battesimale, un Crocifisso ligneo e due altari laterali. «Il pergamo (nell'architettura sacra, è il pulpito in muratura aggettante da una parete) è a forma di cassa rettangolare, sostenuto da due leoni stilofori, è della prima metà del XIII secolo». Lo stiloforo è un termine architettonico derivante dal greco e che significa «portatore di stilo», cioè portatore di colonna. È usato per indicare quelle sculture di animali o mostri fantastici poste a base delle colonnine di sostegno dei protiri o anche dei pulpiti solitamente nelle chiese romaniche. Nei sotterranei della Collegiata si possono ancora vedere cunicoli, gallerie scavate per essere percorse da parte a parte del paese ed in alcuni punti sembrano divenire cisterne che, si pensa, servissero come deposito d'acqua. Appare, insieme ad altri cunicoli scavati in altre parti, una città sotterranea. (Continua)

Videotestimonianze, quando i giovani tolgono la maschera

DI FRANCESCO FISONI

La scena è sobria: un faretto a illuminare una sedia, un tavolino e davanti all'obiettivo un diluvio di emozioni e aspettative sprigionate dai ragazzi che si avvicinano al microfono. Non capita tutti i giorni d'immergersi nella temperie emotiva di una generazione. Ci è successo grazie a Tommaso Gianni, il nostro seminarista, che proprio questa domenica verrà ordinato diacono, e che all'Istituto superiore «Arturo Checchi» di Fucecchio è professore di religione. Nello spazio di due mattinate, Tommaso ci ha condotti a scoprire le pieghe nascoste di un progetto di sua ideazione dal titolo «Purché tu respiri». Uno spettacolo di teatro-canzone che al Checchi è in cottura proprio in queste settimane, e che debutterà giovedì 16 aprile al teatro Pacini. È orchestrato su tre frasi stimolo, che i ragazzi hanno interpretato in chiave personale davanti alla telecamera: «Giù la maschera», alla ricerca della propria autenticità; «Il fuoco dentro», quella grande passione che ti cambia la vita; «Ci si libera insieme», un motto con cui stanare una felicità che parli al plurale. «L'idea dello spettacolo - sottolinea Gianni - è nata dall'ascolto dell'album del rapper genovese Izy (al secolo Diego Germini), dal titolo *Alétheia* («verità», «svelamento» in greco), che la scorsa primavera era nelle cuffie di tantissimi miei studenti. Alla festa di fine anno scolastico feci una sorpresa a tutti, cantando dal vivo un pezzo, e da lì il progetto ha preso piede». Gli chiedo come hanno risposto i ragazzi a questa sua chiamata: «Al progetto hanno aderito una settantina di studenti. Tanti! Anche se tanti altri hanno purtroppo declinato l'invito, lasciando il foglio in bianco, probabilmente perché queste domande, di carattere esistenziale, richiedevano uno scavo che li ha messi in difficoltà. Penso che qualcuno abbia anche sperimentato l'incapacità linguistica a esprimere le proprie emozioni. In questo vedo un dato allarmante. Lo scarso bagaglio lessicale, il cosiddetto analfabetismo di ritorno, ha brutte ricadute sulla qualità di vita. Sapersi raccontare può infatti fare la differenza tra una vita serena e la frustrazione esistenziale. Vedo però tutto il buono che ne è scaturito: qualcuno davanti alla telecamera ha avuto il coraggio di affrontare temi anche molto delicati, come l'accettazione di sé e del proprio corpo. La bellezza e l'autenticità delle risposte mi fa poi pensare che abbiamo



vicino, della sua sofferenza e delle sue attese. In questo sta il significato del titolo "Purché tu respiri", che è il verso di una delle canzoni di Izy che interpreteremo a chiusura dello show».

Ed li abbiamo ascoltati questi ragazzi, nel dare diritto di cittadinanza a ciò che li abita e li anima: Alessia, 16 anni, dà vita a una seduta quasi catartica: «Ho buttato giù la maschera quando ha chiesto a mia zia di portarmi a conoscere la donna che aveva ucciso mio cugino investendolo. Non mi ha voluta vedere, ma io l'ho perdonata». Lucrezia, 18 anni, annienta la sua corazza e confessa a metà tra «Into the wild» e «Capitan Fantastic» che butta giù la maschera ogni volta che corre nei boschi: «Sento i piedi battere, il respiro affannato, i muscoli contratti nello sforzo, la musica rock nelle cuffie, il senso di libertà e di amore per la vita mi pervade». Oppure le parole di Delia, quasi il baleno di un frammento in

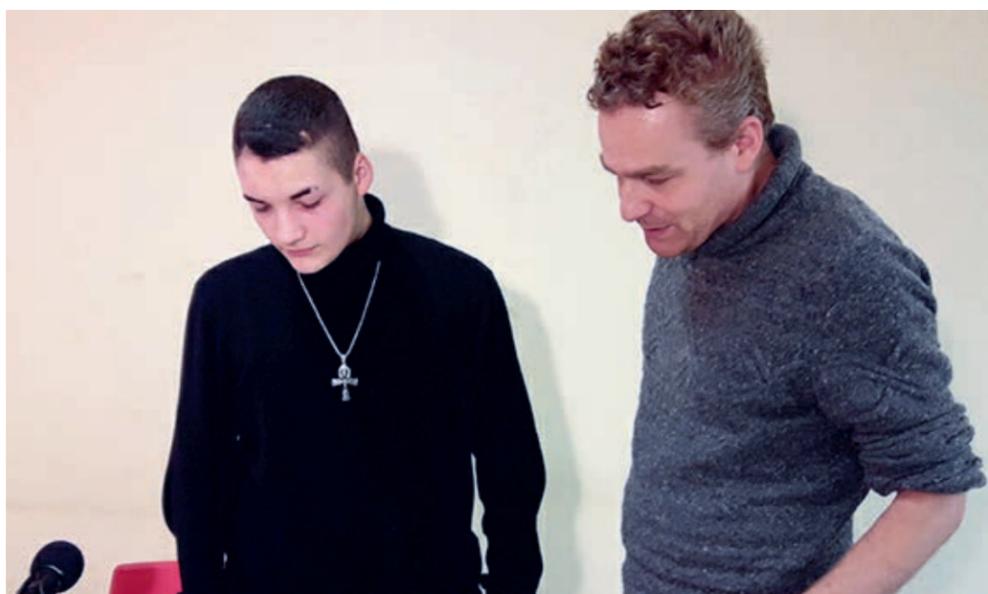
ragazzi, nel dare diritto di cittadinanza a ciò che li abita e li anima: Alessia, 16 anni, dà vita a una seduta quasi catartica: «Ho buttato giù la maschera quando ha chiesto a mia zia di portarmi a conoscere la donna che aveva ucciso mio cugino investendolo. Non mi ha voluta vedere, ma io l'ho perdonata». Lucrezia, 18 anni, annienta la sua corazza e confessa a metà tra «Into the wild» e «Capitan Fantastic» che butta giù la maschera ogni volta che corre nei boschi: «Sento i piedi battere, il respiro affannato, i muscoli contratti nello sforzo, la musica rock nelle cuffie, il senso di libertà e di amore per la vita mi pervade». Oppure le parole di Delia, quasi il baleno di un frammento in

cui s'inscrive la complessa geometria di un rapporto: «Ho fatto verità quella volta che, senza volerlo, quasi per distrazione, ho sorriso a mio padre».

Queste frasi hanno talvolta l'intuizione folgorante di un haiku, come per Matteo, 18 anni: «Il mio fuoco dentro è al calcio di rigore. L'avversario prende la rincorsa davanti a me. La mia passione trabocca: se paro è il paradiso, se gol è la polvere». Oppure Gianni, 17 anni, che tratteggia l'audacia di un gesto: «Il mio fuoco dentro è il tackle scivolata. L'ebbrezza di un recupero palla che sembrava impossibile. È il mio punto di forza: 9 volte su 10 la palla è mia».

Toccanti le parole che ci regala Meryem, 19 anni, che ha coadiuvato Tommaso Gianni in tutte le fasi del progetto: «In un momento critico per la mia salute, il prof mi ha chiesto di aiutarlo. Intuendo un mio bisogno si è fatto lui "bisognoso", regalandomi così un modo per uscire da una difficoltà che stavo vivendo».

Abbiamo ascoltato anche Andrea Mastroberti, 30 anni, il video reporter imbarcato quasi per caso nel progetto: «Mi sono molto divertito a fare le riprese. È stato un modo per confrontarmi con ragazzi che non sono poi anagraficamente così distanti da me. Vedo però già delle differenze significative. Mi ha sorpreso la capacità con la quale molti di loro sono riusciti a fare verità davanti all'obiettivo. Contro la retorica lamentosa di chi descrive i giovani come apatici, questi ragazzi mi hanno raccontato di un modo diverso di essere *Millennial*. Siamo, secondo me, di fronte a un progetto che meriterebbe di essere valorizzato e proposto a tutte le scuole. Un progetto con cui insegnanti, genitori e adulti in genere potrebbero confrontarsi e commisurarsi per decodificare bisogni, aspettative e sogni delle nuove generazioni». Non resta dunque che aspettare il 16 aprile, quando a luci abbassate e sipario alzato conosceremo un po' più da vicino questi ragazzi.



L'Azione cattolica diocesana verso l'assemblea elettiva 2020-2023

Domenica 1 marzo, presso l'Oratorio di Santa Maria della Vedute, piazza Salvo D'Acquisto 5 a Fucecchio, si terrà l'assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica, un momento in cui in associazione si rinnovano le responsabilità, si fa un bilancio del percorso effettuato nel triennio, sia a livello parrocchiale che diocesano e un'occasione per un confronto sugli impegni che l'AC intende ancora continuare ad offrire alla Chiesa e alla società civile.

Come cita il documento in preparazione della XVII assemblea nazionale, «L'Azione Cattolica è lì dove sono tutti. Viviamo questo tempo come una grazia, come un invito a incontrare le persone e a lasciarci interpellare dalla realtà nella quale viviamo e nella quale riconosciamo la bellezza della complessità senza semplificazioni. [...] La missione è un'immersione nel mondo che si nutre di desiderio, di stupore, di fiducia e di speranza. La missione è il frutto maturo che spinge ad accogliere anche chi non conosciamo, con il sincero desiderio di riscoprire la bellezza dell'essere comunità».

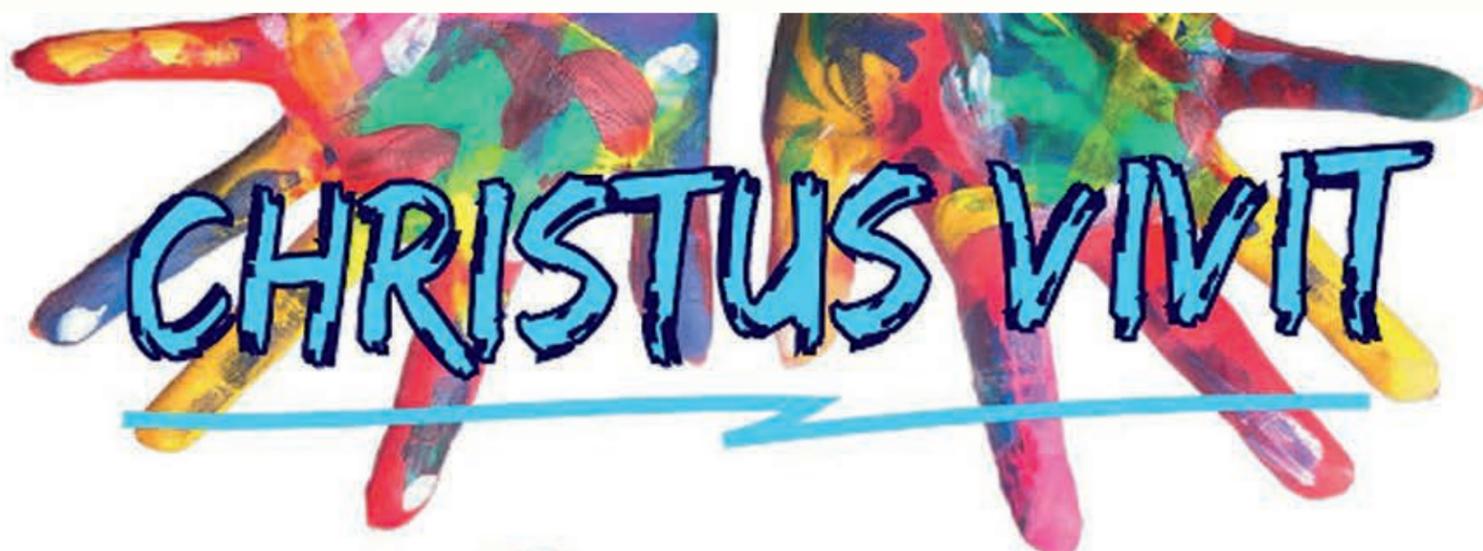
Oltre che ai soci l'incontro è aperto a tutti, in particolare ai ragazzi, ai giovani e alle famiglie che hanno partecipato alle attività estive e agli incontri diocesani, ma anche a tutti coloro che vogliono condividere il comune impegno laicale.

L'incontro si aprirà al mattino con un momento di musica e testimonianze sul cammino fatto in questi tre anni, alle ore 12 la Santa Messa presso la chiesa Collegiata (presieduta dal Vescovo in visita pastorale), alle 13.30 il pranzo (occorre prenotarsi entro il 24 febbraio al 3496986781 o scrivendo a segreteria@acsanminiato.it), a seguire il momento assembleare con gli interventi del presidente diocesano, del Vescovo, dei responsabili nazionali e regionali. Seguiranno le votazioni dei candidati al nuovo consiglio diocesano per il triennio 2020-2023.

«Rimanete nella Chiesa»



Con queste parole si è concluso domenica scorsa, 9 febbraio, a Perignano il secondo incontro per ragazzi e ragazze organizzato dal Centro diocesano vocazioni. Si è trattato di un pomeriggio trascorso tra divertimento, riflessione, preghiera e tanta gioia. Gioia dello stare insieme, gioia del mettersi in ascolto di domande profonde e di senso che abitano ciascuno di questi ragazzi. Il prossimo incontro avrà luogo domenica 8 marzo a Ponticelli per il 3° vicariato.



21
NOVEMBRE
2019

Quando la vita è
pienamente umana?
con Laura Capantini (psicologa)

23
GENNAIO
2020

Il rischio
delle scelte
con P. Francesco Piloni (SOG Assisi)

20
FEBBRAIO
2020

Io so ascoltare?
con Fra Matteo Brena (OFM)

CHIESA DI SANTA CRISTIANA
SANTA CROCE SULL'ARNO ORE 21.15



DIOCESI DI SAN MINIATO PASTORALE GIOVANILE
giovani@diocesisanminiato.it

